

Stato di attuazione della Rete Natura 2000 in Friuli Venezia Giulia

Zeni Flavio, Lorenzo Fogale, Giuliana Renzi
Regione Friuli Venezia Giulia – Dir. centr. risorse agricole, naturali,
forestali e montagna

L'art. 1, comma 5 della L. 157/92 prevede che le Regioni e le Province autonome individuino zone di protezione per l'avifauna (Dir. Uccelli); l'art. 3, comma 1, del DPR 357/97 analogamente prevede che le Regioni e le Province autonome individuino i siti da proporre come Siti di Importanza Comunitaria (Dir. Habitat).

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha individuato complessivamente 62 pSIC (proposti siti di importanza comunitaria) e 8 ZPS.

61 pSIC e 7 ZPS sono stati individuati nel 1995 nell'ambito del progetto Bioltaly; un ulteriore pSIC si è aggiunto nel 1999 e tutti sono stati recepiti con DGR n. 435 del 25 febbraio 2000. Il 3 aprile 2000 il Ministero dell'ambiente ha emanato un decreto con l'elenco dei siti Natura 2000 per l'Italia.

A seguito di una procedura di infrazione avviata contro l'Italia per insufficiente designazione di ZPS, con DGR 327 del 18 febbraio 2005 è stata estesa la ZPS delle Alpi Carniche ed è stata istituita la nuova ZPS del Carso.

I pSIC sono stati approvati con la decisione della Commissione Europea del 22 dicembre 2003, recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina, e con la decisione del 7 dicembre 2004, che stabilisce l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.

Tuttavia, proprio in occasione dell'approvazione della Lista dei siti appartenenti alla Regione continentale, è stata formulata una riserva all'Italia per un'insufficiente designazione dei siti;

tra le inadempienze rilevate, assume particolare importanza per la Regione la segnalazione relativa all'habitat "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico".

La carenza a livello di Stato italiano viene attribuita, sulla base di inoppugnabili dati scientifici, alla mancata segnalazione di aree sul Carso. Per ovviare alla carenza, nel febbraio 2006 la Giunta regionale ha individuato il pSIC IT3340006 "Carso triestino e goriziano".

Una nota a parte merita il caso dei Magredi del Cellina; in seguito all'effettuazione di rallies motoristici nel pSIC "Magredi del Cellina" e IBA 053 "Magredi di Pordenone", la Commissione europea, in data 8.4.2005, ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti della Repubblica italiana, essendo la stessa venuta meno agli obblighi derivanti dagli articoli 4 e 5 della direttiva Uccelli e dall' art. 6 della direttiva Habitat.

La Giunta regionale ha quindi presentato il DDL 175/2005 con il quale si prevedono misure di salvaguardia urgenti per la tutela dei Magredi del Cellina.

L'amministrazione regionale ha inoltre avviato il procedimento per la designazione della ZPS IT3311001 "Magredi del Cellina e Meduna" al fine di poter estendere le norme di salvaguardia anche alle aree più estese dell'IBA 053 "Magredi di Pordenone".

La Regione Friuli-Venezia Giulia allo stato attuale ha, quindi, quasi completato la designazione dei siti ed è in fase di revisione l'inventario IBA 2002.

Riassumendo, risultano i seguenti dati numerici:

- Superficie totale (SIC + ZPS): 137.297 ha (17% FVG).
- Superficie IBA 2002: 297.880 ha (36% FVG).
- Superficie aree protette: 53.692 ha (6,6% FVG).
- Superficie aree protette e Rete Natura 2000: 142.919 ha (18% FVG).
- Numero habitat (all. I dir. Habitat): 70.
- Numero di specie di interesse comunitario presenti nella regione (allegati II e IV dir. Habitat): 92 spp. animali + 22 spp. Vegetali.
- Numero di specie di uccelli (all. I dir.Uccelli) segnalati in regione: 120.

Azioni di tutela

La Regione ha eseguito diversi interventi per la tutela e la salvaguardia di habitat e specie di interesse comunitario a rischio di estinzione.

Nel Sito delle "Risorgive dello Stella" si ricordano gli interventi di ripristino naturalistico per l'ampliamento degli habitat di interesse comunitario di risorgiva ed i lavori di riqualificazione per il mantenimento degli habitat presenti, funzionali alla salvaguardia di specie in via di estinzione dell'allegato 2 della direttiva.

Sono stati, inoltre, avviati progetti simili anche nei siti "Palude Selvate", "Paludi di Gonars", "Cavana di Monfalcone", "Torbiera di Casasola e Andreuzza" e "Valle del Medio Tagliamento".

Strumenti di tutela

Allo stato attuale la Regione Friuli Venezia Giulia non si è ancora dotata di strumenti legislativi o amministrativi in grado di consentire una tutela effettiva dei territori interessati; relativamente alla tutela delle specie inserite negli allegati 2 e 4 della direttiva habitat, la normativa regionale vigente (L.R. n. 34/81) non appare sufficiente.

L'unico strumento di tutela effettivamente vigente risulta, quindi, la Valutazione di incidenza, disciplinata da una deliberazione della Giunta regionale (DGR 2600/2002).

La Direzione tuttavia sta predisponendo un disegno di legge organico per il completo recepimento delle norme comunitarie istitutive della Rete Natura 2000, che in particolare vada a disciplinare:

- La tutela delle specie di cui agli allegati II e IV della direttiva Habitat
- Le norme di salvaguardia per i siti Natura 2000
- Le norme di conservazione
- La possibilità di adottare appositi Piani di gestione
- Una più esaustiva disciplina della valutazione di incidenza
- Le sanzioni

Come finanziare la Rete Natura 2000?

Gli strumenti messi a disposizione dalla Comunità Europea per l'attuazione della Rete sono sostanzialmente tre:

- I Fondi strutturali
- Il Life plus
- La Politica di sviluppo rurale

La Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 15 luglio 2004, "Finanziamento di Natura 2000" [COM(2004) 431] indica chiaramente la via dell'integrazione delle politiche di conservazione della biodiversità nelle altre politiche comunitarie come la più proficua.

Secondo la Commissione infatti, la Rete può portare vantaggi sia sul piano economico (sviluppo di servizi legati agli ecosistemi, fornitura di prodotti alimentari e forestali, attività direttamente connesse ai siti, come il turismo, ecc.), che su quello sociale (diversificazione delle fonti

di occupazione, consolidamento e stabilizzazione del tessuto sociale, miglioramento del tenore di vita, salvaguardia dei beni culturali, ecc.). Tuttavia la Commissione riconosce che l'attuazione della Rete può portare a degli impatti significativi sulle attività economiche (ribasso del valore dei terreni, vincoli all'agricoltura, alla pesca, modifiche nella programmazione degli interventi infrastrutturali, limitazioni alle attività estrattive o forestali, ecc.).

Secondo i calcoli della Commissione, il costo di gestione della Rete ammonta a circa 6,1 miliardi di euro l'anno per l'UE-25. Dopo aver esaminato diverse possibilità di finanziamento la Commissione è giunta alla conclusione che il migliore approccio sarebbe quello di attingere ai vari fondi attualmente esistenti (con conseguente integrazione di Natura 2000 nelle altre politiche comunitarie).

Questo approccio consentirebbe infatti:

- che la gestione dei siti entri a far parte di politiche comunitarie più vaste in materia di gestione del territorio (in particolare la PAC - politica agricola comune - e la politica di sviluppo rurale);
- agli Stati membri di essere liberi di stabilire le loro priorità e di definire politiche e provvedimenti consoni alle rispettive peculiarità nazionali e regionali;
- di evitare la proliferazione e la sovrapposizione di più strumenti di finanziamento comunitari.

È in corso la predisposizione del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, ai sensi del Reg. CE 1698/2005. Lo strumento ha rilevanza strategica per l'importanza delle attività agricole e selvicolturali nella gestione del territorio e nella conservazione della biodiversità.

Particolare rilevanza assumono in quest'ottica le misure previste nell'Asse 2 "gestione del territorio":

- pagamenti Natura 2000 è lo strumento per compensare le perdite di reddito e i maggiori costi sostenuti a causa dell'applicazione delle norme di Natura 2000 negli ambiti agricolo e selvicolturale;
- pagamenti agroambientali e silvoambientali rappresentano gli strumenti per incentivare un uso sostenibile delle risorse;
- la misura Investimenti non produttivi consente la realizzazione di strutture come percorsi pedonali, centri visite e attrezzature per la fruizione.